



Presentato il rapporto annuale. Secondo il settimanale «Newsweek» Clinton chiederà a Greenspan l'abbassamento dei tassi

Fmi, la crescita rallenterà

«Ci vorranno 200mila miliardi per superare la crisi»

E Camdessus inizia a fare autocritica

ROMA. Piovono critiche sul Fondo Monetario Internazionale e sul suo operato di fronte alle crisi finanziarie che hanno scosso il pianeta negli ultimi mesi. E forse per la prima volta, l'Istituto guidato da Michel Camdessus, pur difendendo le sue «politiche corrette» ammette errori e ritardi. L'«autocritica» è affidata alle pagine della relazione annuale. La «difesa» di ciò che di buono è stato fatto alle parole dei funzionari che hanno portato in Europa la presentazione del bilancio e dei programmi del Fondo per «una sempre maggiore apertura e trasparenza». Mentre nel caso della Thailandia, si legge nel rapporto «Il Fondo ha espresso forti preoccupazioni per gli sviluppi economici dall'inizio del 1996», intervenendo anche con colloqui informali con i più alti livelli di autorità, «in altri casi il Fmi è stato colto di sorpresa». Una «sorpresa dovuta - si legge ancora - all'impossibilità di accedere alle informazioni richieste, ma anche all'incapacità di vedere tutte le conseguenze della combinazione tra la debolezza strutturale nell'economia e l'effetto contagio». In particolare, nel caso Corea, il Fondo monetario internazionale ammette «di non aver attaccato con sufficiente urgenza le tensioni finanziarie che si sono sviluppate dall'inizio del '97». Incontrando la stampa italiana nella tappa milanese, un funzionario dell'Istituto ha ribadito «che dalla crisi asiatica sono state apprese alcune importanti lezioni», ma che «le politiche del Fondo sono state sostanzialmente corrette e che alcuni paesi, come Thailandia e Indonesia, entrati in crisi successivamente, avevano ignorato le nostre raccomandazioni».

ROMA. Una crisi da 200.000 miliardi di lire. A tanto ammontano, secondo il Fondo Monetario Internazionale, gli «impegni» presi dalla comunità internazionale per far fronte al collasso del Far East asiatico. La cifra, contenuta nel rapporto annuale del Fmi, si riferisce a quanto messo a disposizione da diverse istituzioni, tra cui la Banca Mondiale e quella per lo Sviluppo Asiatico fino al 23 luglio scorso, per Indonesia, Corea e Thailandia. E dei 36,1 miliardi di dollari (62.450 miliardi di lire) impegnati, il Fondo ne ha già sborsati più della metà, cioè 24,8 (42.900 miliardi di lire).

Sul bilancio dell'anno fiscale '97-98 del Fondo, chiuso il 30 aprile scorso e presentato alla stampa con un road show nelle principali città europee, l'Asia ha pesato, insomma, come un macigno. Al tracollo delle ex-Tigri d'Oriente, ha detto a Milano un funzionario del Fondo, si deve una «quantità di tempo assorbito allo staff senza precedenti». E soprattutto, crediti record, balzati a 74,4 miliardi di dollari (128.712 miliardi di lire), dai 55,3 dell'ultimo esercizio. Il prolungarsi della crisi asiatica, l'irrompere di quella russa, le preoccupazioni per il Giappone e per un contagio in America Latina, è stato anticipato, spingeranno «con buona probabilità» il Fondo a rivedere al ribasso le stime di crescita per le economie mondiali nel '99. Naturalmente, qualche conseguenza - e del resto il governo italiano ne è consapevole - ci sarà anche per il nostro paese.

La revisione delle stime di crescita, secondo quanto si è appreso, sarà contenuta nella Relazione Semestrale che il Fondo presenterà in ottobre. Una prima in-

dicazione, però, è attesa dai mercati già la prossima settimana, in occasione del G7 sull'Asia che si apre domani a Londra e al quale è stata invitata anche la delegazione del Fondo Monetario Internazionale.

Mentre gli Stati Uniti e l'Europa restano «motori di crescita», la preoccupazione si chiama ora Giappone, una delle chiavi per trainare l'Asia fuori dalla crisi e «certamente un tema cruciale per le economie mondiali». Il funzionario di Washington ha sottolineato che «da 10 anni suggeriamo al Giappone di fare ordine nel sistema bancario, così come abbiamo detto che c'era bisogno di più misure fiscali per stimolare l'economia».

Quanto alla Russia, il Fondo ha confermato che è necessaria un'analisi dettagliata prima di liberare nuovi crediti. La situazione in Thailandia e Corea «appare in miglioramento anche se è presto per parlarne. I due paesi hanno toccato il fondo e dovrebbero iniziare il recupero - ha aggiunto - ma è difficile stabilire quanto rapida sarà la ripresa». E ancora, cauto ottimismo sulla Cina: «il suo prodotto interno lordo non cresce più a ritmi del 10%, ma si mantiene comunque tra il 7 e l'8 per cento».

Tornando ai conti e alle prospettive di bilancio, il Fondo ha mostrato preoccupazione per i bassi livelli di liquidità raggiunti. Il rapporto tra le risorse non ancora «impegnate» e i fondi già stanziati, ha detto il funzionario, è precipitato intorno al 29% nelle ultime settimane, dal 125% dell'aprile '97, mentre il rapporto giudicato «confortevole» tra le due «liquidità» dovrebbe essere compreso tra il 70 e il 75%.



Clinton Secondo «Newsweek» il presidente americano esorterà la Fed ad abbassare il costo del denaro

E intanto, il presidente Usa Bill Clinton vuole una riduzione dei tassi e la chiederà al governatore Alan Greenspan la prossima settimana. È quanto anticipa il settimanale americano Newsweek nel numero in edicola oggi. Clinton, secondo Newsweek, «farà una veulata esortazione a un ribasso dei tassi» al governatore della Federal Reserve e ai suoi colleghi di tutto il mondo. L'occasione buona per l'invito potrebbe essere un discorso presidenziale sull'economia globale, previsto per la prossima settimana a New York. Secondo il settimanale, Clinton chiederà anche al Fondo monetario in-

ternazionale di intervenire in America Latina per sostenere gli investimenti Usa. Più ambiziosa ancora la richiesta del ministro dell'Economia francese Dominique Strauss-Kahn: di fronte alle turbolenze, è necessaria «una nuova Bretton Woods, una nuova organizzazione del sistema monetario internazionale». E al prossimo Consiglio dell'Euro, che si riunirà a fine settembre a Vienna, Strauss-Kahn farà proposte più precise per questa nuova «Bretton Woods» ai suoi colleghi dell'Unione Europea.

R.E.

La sede della Borsa di New York, in alto Alan Greenspan presidente della Federal Reserve e sotto agenti della Borsa di Milano

Dalla Prima

Piccole imprese...

basso dei tassi d'interesse americani e favorendo la svalutazione del dollaro, il capo della Riserva Federale vuole evitare ulteriori crolli di Wall Street e cerca di sostenere la crescita americana. Quando i tassi americani scenderanno, potranno scendere anche quelli europei ed anche le nostre Borse ne beneficerebbero, ma saremo ancora lontanissimi dall'aver evitato una crisi economica. La svalutazione del dollaro, infatti, riduce la domanda americana di beni e servizi importati dal resto del mondo e assalta un duro colpo alla competitività delle merci europee e giapponesi. La riduzione dei tassi di interesse rende più felici le famiglie americane che sono indebitate, e questo potrebbe indurle a consumare di più, ma se il dollaro si svaluta i maggiori consumi avvantaggeranno gli Usa; mentre quella stessa riduzione colpisce i redditi delle famiglie europee che sono risparmiatrici, e ne scoraggia i consumi.

Mi sembra importante rilevare come, di fronte a questa serie di possibili conseguenze, il ministro Ciampi si sia posto in modo molto diverso rispetto alle autorità internazionali e ai governi europei più conservatori: ha infatti sottolineato come ci si trovi di fronte al pericolo di una crisi da domanda, non da costi, e come sia necessario l'intervento politico dei G7 più che quello dei banchieri centrali.

Per l'Italia, dunque, il problema non è se il tasso di crescita dell'economia sarà nel 1999 del 2,1% o del 2,5% e ragionare aritmeticamente sui parametri del patto di stabilità. Si deve invece continuare la politica per l'occupazione e per lo sviluppo del Sud: se la recessione dovesse colpire, colpirà anche gli altri paesi dell'Euro e forse perfino più intensamente dell'Italia, e a quel punto si decideranno nuove politiche e parametri. Piuttosto, occorre prepararsi per le conseguenze negative sull'industria e sul turismo, soprattutto per le piccole e medie imprese che sono quelle più esposte alle fluttuazioni del commercio mondiale. Nel passato, le variazioni nei tassi di cambio tra dollaro, marco e yen erano ben sopportate dalle nostre piccole imprese che erano capaci di cambiare rapidamente i propri mercati di sbocco. Allora, però, le recessioni non erano contemporanee per tutti i paesi. La situazione attuale sembra diversa e se il mercato americano si dovesse restringere mentre il resto del mondo entra in crisi, anche le piccole subirebbero contraccolpi molto seri: la recessione sommerebbe la disoccupazione strutturale del Sud con la disoccupazione congiunturale del Nord.

Al tavolo della concertazione il problema va sollevato e spetta agli industriali prospettare le politiche per ridurre o evitare i danni prevedibili per l'economia: sarebbe importante che non si parlasse tanto di competitività e di salari, in quel contesto, quanto di come sostenere la domanda per le imprese che dovranno affrontare la crisi. È curioso come gli industriali, ed anche Fazio, abbiano male interpretato l'accenno di Ciampi alla necessità per le imprese di contenere i profitti unitari e puntare ad aumentare i profitti globali. «Traducendo» Ciampi, viene chiesto alle imprese di investire per allargare la produzione, il reddito e la domanda, perché ciò porterà loro profitti e di non limitarsi ad investire per ridurre i costi. Bisogna che gli imprenditori si rendano conto che nel secondo caso la produzione, il reddito e la domanda si ridurrebbero, e i profitti attesi da quegli investimenti non si concretizzerebbero. Per le grandi imprese è forse possibile attendersi un tal cambiamento di prospettive, mentre per le piccole è più difficile costruire gli strumenti necessari: per questa ragione, la concertazione deve dare molto più rilievo a questo problema che non al tradizionale scontro tra grandi imprese e grandi sindacati. [Paolo Leon]

Si apre una settimana difficile per i mercati di tutto il mondo

Borse alla prova con l'Orso

I segnali d'instabilità politica sono ancora prevalenti. Le attese sui tassi.

ROMA. L'Orso dominerà la Borsa di Milano e quelle europee anche in questa settimana? Quella scorsa è stata tutta in preda all'Orso, in un crescendo di pessimismo e tensione per la crisi asiatica a cui si sono aggiunti i timori di un impeachment per il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, per Piazza Affari e gli altri mercati azionari di tutto il mondo.

La borsa italiana, che ha sofferto di più della maggior parte delle altre piazze finanziarie europee, ha chiuso l'ottava con un ribasso del 5,62% a 19.206 punti per l'indice Mibtel (dopo il -5,04% della settimana scorsa e il -6,69% di quella precedente) e del 5,92% a 28.577 per il Mib 30. Il ribasso dai massimi toccati dal telematico all'inizio dell'aprile scorso è superio-

re al 28%, anche se Piazza Affari rispetto ai valori di inizio anno conserva sempre un rialzo del 14,28%.

La settimana che ha visto il secondo peggior ribasso dell'anno e il terzo in assoluto della storia del telematico (-5,29% nella seduta di giovedì), nonostante il pesante bilancio finale, si era aperta con due giornate di rimbalzo.

Il sentimento ribassista che ha investito i mercati da alcune settimane era stato momentaneamente scacciato dal governatore della Federal Reserve Usa, Alan Greenspan, il quale, in un discorso fatto nel corso del week end precedente, aveva lasciato intravedere la possibilità di un ribasso dei tassi Usa.

L'iniezione di fiducia pompata dal

custode della moneta Usa però non è bastata e la boccata d'ossigeno per le borse si è rivelata effimera. Il riaccutarsi della crisi asiatica, con l'intervento di ribasso sui tassi giapponesi (considerato decisamente insufficiente per risolvere i problemi del paese ormai in recessione) e le preoccupazioni per un deciso rallentamento dell'economia mondiale, hanno ricacciato indietro i listini. Alle preoccupazioni per il Far East, mentre in Russia con l'arrivo sulla poltrona di premier di Primakov la situazione sembra per il momento stabilizzata anche se rimane difficile, si sono poi aggiunti i timori che gli Stati Uniti potessero rimanere senza un presidente, con conseguenze destabilizzanti per tutto il mondo.



Ansa

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19	L'Aquila	12	19
Verona	15	Roma Ciamp.	13	24
Trieste	14	Roma Fiumic.	15	24
Venezia	11	Campobasso	10	17
Milano	12	Bari	17	27
Torino	9	Napoli	17	28
Cuneo	11	Potenza	11	18
Genova	14	S. M. Leuca	21	26
Bologna	14	Reggio C.	22	28
Firenze	12	Messina	23	27
Pisa	13	Palermo	22	28
Ancona	13	Catania	19	31
Perugia	12	Alghero	18	25
Pescara	17	Cagliari	18	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	Londra	7	15
Atene	20	Madrid	18	27
Berlino	10	Mosca	7	23
Bruxelles	7	Nizza	16	26
Copenaghen	12	Parigi	7	17
Ginevra	8	Stoccolma	15	21
Helsinki	14	Varsavia	17	24
Lisbona	17	Vienna	11	19

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

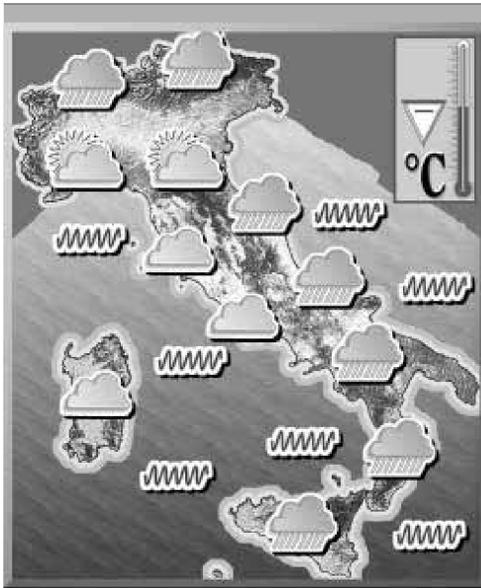
SITUAZIONE: il veloce passaggio di sistemi frontali di origine atlantica mantiene condizioni di instabilità su tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: al nord, condizioni generali di variabilità con temporanei addensamenti cumuliformi e locali precipitazioni, anche temporalesche, sulle zone alpine e prealpine. Ampie schiarite su Liguria e pianura padana centro-occidentale. Al centro e sulla Sardegna: nuvolosità variabile associata a locali precipitazioni, prevalentemente temporalesche, sulle regioni adriatiche e lungo la dorsale appenninica. Parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna. Al sud della penisola e sulla Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni nella seconda parte della giornata.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve diminuzione al centro-sud; stazionaria al nord.

VENTI: occidentali; moderati al nord e al centro con rinforzi sulle zone tirreniche; da moderati a forti al sud della penisola e sulle due isole maggiori.

MARI: agitato il mare di Sardegna, da molto mosso ad agitato il Tirreno, molto mosso il canale di Sardegna, il Mar Ligure, lo stretto di Sicilia, l'Adriatico e lo Ionio.



PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

• Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA

• Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **S.O.D.I.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.**, via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

• **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

• **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

• **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 330.000	L. 180.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 450.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			